DI ALCUNI BOTANICI DEL DUCATO DI REGGIO. LETTERA AL SIG...



per raccogliere notizie della vita di quest'uomo, ma sino al presente sempre invano: solamente sappiamo che viveva almeno sino all'anno 1613 (1). Egli amava molto la botanica, e profittò de' suoi viaggi che fece per le montagne non solo dell'Italia, ma del Tirolo per adunare piante, scoprendone delle sconosciute. Era stretto in relazione co' più insigni botanici del suo tempo, fra i quali ricordo *Fabio Colonna*, al quale diede molte notizie di piante. Dico ciò sull'asserzione dell' *Haller* (2) non avendo io qui le opere del botanico romano da consultare. Ma nessuno forse fu a lui più unito ed amico del *Clusio*. Ciò potrete ancora vedere dalle due lettere che troverete annesse alla presente. Mi furono esse gentilmente trasmesse dal ce-

(1) *Seguier Bibl. bot. Biblioth. Capue.*

(2) *Bibliotheca botanica. V.* 2 *pag.* 351, » Idem *Gregorius* multas et per raras ad *Columnam* plantas misit et passim ad *Clusium* ex alpibus etiam potissimum tyrolensibus. » Sarebbe desiderabile che arrivasse a noi la nuova edizione di quest'opera nella quale verisimilmente saranno corretti gli errori che sono corsi nella prima. Per esempio sarà restituito ai modonesi il *Zanichelli* detto dal bibliografo svizzero *Pharmacopola venetus* quando era nativo di Spilamberto.

lebratissimo *Andres* bibliotecario del re di Napoli. Egli le trascrisse dalla edizione seconda della *Bibliotheca botanica* dell'*Haller* fatta nel 1805 da *Murr*, il quale vi ha fatto delle note, una delle quali appunto contiene le lettere (A). Da queste troverete che il bravo cappuccino stava nel 1603 a Bologna, e nel 1606 a Piacenza, e forse il suo convento era nella prima città. Ora vengo a dirvi perchè metta il nome suo presso a quello di *Zannoni*. Voi certamente mi insegnerete che sono utilissimi alla scienza botanica i *monographi*, e sarebbe desiderabile che tanti ve ne fossero quanti sono i generi delle piante. Ma il *trattato de' Peveroni* scritto in italiano dal *p. Gregorio*, messo in latino dal *Clusio*, ed inserito nelle sue *Curae posteriores*, dove occupa alcune pagine, non è egli una vera *monographia*? Guardimi il cielo di metterla al paragone delle tante che oggi abbiamo. Io la esamino riportandomi al tempo nel quale fu stesa. Egli osservò tutte le varie sorti di *peperone* o *pepe* americano con tutta la esattezza. Comunque 25 specie ne avesse vedute, secondo che narra nella prima delle due lettere aggiunte alla presente, egli però non ne riporta che 13 delle quali dà il rame;

Nel riportare le specie entra ad esaminare quelle che descrissero quelli che lo precedettero, e non lascia di citare tutti quegli autori, i quali parlarono di alcuna che fosse simile a quella cui egli rappresenta; così per esempio descrivendo la 13 ch' egli chiama *Piper vulgatissimum* oggidì *Capsicum annuum* cita tutti i sinonimi dei varj autori, che tutti conosceva assai bene i botanici scrittori. In tre classi divide il suo lavoro. Pone nella prima i *peperoni* che hanno il frutto volto allo insù; nella seconda quelli che sono rivolti allo ingiù, e pone nella terza quelli che hanno il frutto incurvato. Detto trattatello fu, a quanto scrivono l'*Haller*, il *Seguier*, e la *Biblioteca dei Cappuccini* stampato in Bologna nel 1613. Io non mancherò, ritornando colà, di farne ricerca; dovendo un tal libro essere vero per vedere pure alcuna cosa atavi stata aggiunta. Qui non debbo non rimettervi in mente quanto scrive il *Clusio* prima di tradurlo in latino. *Illud* quia plurima scitu digna *continet; nec a quopiam, mea opinione adeo accurate in hoc materia explorata* (est enim vir ille *diligens plantarum observator*, *atque omnes neotericos auctores qui de re herbaria scripserunt*

sedulo evolvisse ex hoc commentario appa- ret) latinum facere volui.

Comunque da nessuno si ponga fra i botanici il celebre *Vallisnieri* da Scandiano, pure non posso tacerne, siccome quello che pur benemerito sembrami della scienza; o per avere distrutti alcuni pregiudizj relativi alla generazione delle piaote; per la cura che diedesi di raccogliere piante, onde fu dall'*Hal- ler* registrato nella sua *Bibliotheca*, e finalmente per avere nell'anoo 1689, stabilitosi in patria, piantato un giardino botanico a Scandiano.

Questo paese ha ottenuta a ragione grande celebrità per aver dati i natali a *Vallisnieri* ed allo *Spallanzani*. Ma non sono soltanto questi cho meritino di essere conosciuti. Io voglio dirvi d'uoo che a mio giudizio sarebbe stato collocato fra i botaoici anche insigni se avesse pubblicati i suoi travagli, che stampati, oggi non sarebbono di nessuna utilità. È questi *Francesco Mattacodi* nato ai 23 luglio del 1653 e morto nel 1696 Poteto vedere nella Biblioteca modonese del *Tiraboschi* le notizie spettanti alla sua vita. Qu dirovvi di due manoscritti che ha lasoiati relativi alla botanica. Condotto medico a Ca-

atellarano si fece a scorrere que' monti, ne raccolse le piante e formonne un catalogo in cui so ne annoverano oltre 900 Ma non credeste che fosse un mero catalogo da giardiniere. Egli osservò le epoche diverse della fioritura delle piante per lo spazio di cinque anni notandole accuratamente. Per esempio l' *Helleborus hyemalis* fu da lui veduto in fiore nel 1688 al primo di dicembre; nel 1689 ai 24 di febbrajo; nel 1690 ai 6 di novembre, e nel 1692 alla metà di gennajo. Nomina le piante secondo la nomenclatura dei *Bauhini*. Descrive quelle che gli paro di non avere riscontrate negli autori, e fra queste un *Testiculus purpurea flore maximo labello reflexo* di coi dà un disegno che però non è molto felice. Nota il luogo e l'esposizione in cui trovò le piante e vi aggiunge delle note di cui talune ne possono essere di qualche rilievo, ed altre curiose *Ranunculus echinatus ec.* 1689 *fl.* 14 aprilis. *Nocet plurimum messibus unde coloni appellant* Piangugola, *eo quod ingens ejus copia denotat mensem tenuem futurum quod fere semper evenit* — *Mespilus germanica.* In spatio decem dierum emittit *et exuit flores.* Eccone una relativa alle felci *Filix mas*

1690 die 29 maj *vidi floridam. Oculo nudo flos ejus apparet albo viridis. Eum microscopio contemplans videt granulorum rotundorum congeriem, quae esse debet illius semen.* Dal *Ceterach officinarum* da lui detto *Asplena* scrive *dum siccatur spargit semen quod maturum vidi* 7 jun., o della *Ruta muraria*, *eodem die semen habet maturum*. Nota ancora la fioritura di qualche pianta da lui particolarmente coltivata, fra le quali le esotiche del *Zannoni* sono le più nominate. Indica il metodo tenuto e da tenersi per assicurare la fioritura e l'allegagione. Diligentissimo aduna spesso le notizie degli autori relative a quelle piante. In breve si può riguardare come la *Flora* completa di questi miei paesi nella parte del Colle, che abbonda di belle varietà di *Orchidee*, alcune delle quali il *Mattacodi* trasportò nel suo domestico orticello. Un altro mss. conservasi pure nella biblioteca pubblica di questa città che non è citato nella nota che dà il *Tiraboschi* delle opere del nostro botanico. Sono due volumi fuori dei quali sta scritto *De plantis*. Sono questi una selva di notizie dal dotto medico raccolte dai varj autori. Comunque per lo più si limiti a trascrivere, trovasi però

di quando in quando critico, e francamente combatte l'altrui parere massime trattandosi di cose mediche. Si vede ch'era uomo di una vasta erudizione. Il *Vallisneri* lo encomia. Ho sentito dire da taluno che correva fama che a questo dottissimo uomo fossero state date notizie dal *Mattacodi* di cui fece uso. Invano ho cercato il commercio epistolare di quest'uomo Forse apparirebbe maggiore il suo merito Se però è vero che una *Flora* fatta con giudizio possa dare diritto al suo autore di essere annoverato fra i botanici, parmi che debbasi questo onore al *Mattacodi*, anzi sono persuaso che sarebbe stato riconosciuto come tale se l'avesse stampata E' vero che non è disposta sistematicamente come vuole *Linneo*, ma è corredata *loco solo*, *tempore*, *nominibus indigenis* come prescrive lo stesso principe dei botanici.

Sentirò volentieri se sembri potersi unire allo *Zannoni*, il *p. Gregorio* ed il *Mattacodi*. Potrebbe l'amore del mio paese avermi fatto travedere: Voi siete eccellente giudice, e dovete illuminarmi. Sono

V. A. A.
F. R.

(A) *Gregorii a Reggio, Epistolae Italicae* (1).

E' già mio solito scrivere al nostro gentilissimo sig. Giovanni Pona, *e chiederli nuova di V. S., e sempre mi ha dato relazione per sua carità; ma ora per sua maggior cortesia mi ha scritto che V. S. sta bene per grazia di Dio, avendogli nuovamente scritto, e mandato una cassetta di frutti esotici rari, del che n'ho sentito infinito contento, sì del suo ben stare, come d'aver comunicata tanto nobilmente cose ottime questo Signore tanto meritevole per ornamento del suo repositorio, ma molto più giubilo ho sentito quando che dall'istesso ho saputo, che ha ricevuto l'istoria di V. S. degli* Esotici *distinta in dieci libri, alla quale è aggiunto l'opere del* Garcia, *e del* Monardes, *e anche quelle di* Pietro Bellonio *stampate insieme in foglia in Anversa*

(1) *Gregorius a Reggio ex ordine Cappuccinorum non incelebris illius aetatis Botanicus laudatur a Clusio de Piramidali villosa agente pag* 69 *et ipsius tractatum de Capsici varietatibus inseruit* curis suis posteribus *anno* 1611 *edith pag.* 96.

l'anno spirato: per ancora non le ho in mio potere, ne manco vedute: ben mi pare un giorno mille anni di vederle, dolendomi di vero cuore, che non li abbia mandato da 25 sorti in circa di capsici tutti differenti solo nelli frutti quali io ho osservato più anni nel nostro giardino di Montualvario di Bologna, ed è una maraviglia in vedere tanta varietà di silique, e fanno così bella armonia all'occhio, quando che sono tutti maturi, che è uno stupore a remirare così dolce piano, e ormai l'ho fatto noto a tutti non tanto nella città illustrissima di Bologna, ma ancora in altri luoghi, avendoli dati i suoi semi, e per concludere non so alcun'altro fora di me abbia osservata tanta diversità di pepi indici, o siliquastri, anzi ne aveva fatto designare dal naturale alcuni di loro, e scritto non so che sopra di essi, per mandare ogni cosa a V. S. acciò l'inserisse nella sopraddetta sua opera che al mio credere sariano stato al proposito; ma non son stato degno, poichè mentre che io scriveva delle cosette per cagione di ria fortuna, la quale volse, o pur fusse destino di celeste influsso, che mi infermassi, e la mia infermità

fa che cascai giù di una banchetta nella speciaria tanto sinistramente, e mi ruppe la rotella del ginocchio sinistro, in modo tale che mi passò quel pensiero, non potendomi movere dal letto per alcuni mesi; ma ora per grazie di Dio benedetto sono risanato, essendo a 20 di marzo due anni che occorse tal fortuna: non per questo ho mai mancato di andare ogni anno all' Alpli per semplici, anzi che questo anno passato sono stati nelli monti di Brescia dove vi ho ritrovato piante rare, che non nascono nel nostro Appennino, e ora sto con speranza che nella prossima stagione anderò in Sardegno Isola veramente celeberrima, e dove credo senza alcun dubio, che ivi vi ritroverò assaissime piante, e marittime, e altre che non saranno state descritte da alcun autore, poichè non ho vista niuno, che ne tratti, ne tampoco alcuno abbia fatto quel viaggio, e descritto tutto ciò che si ritrova in quell' isola, e massime che ivi si fà la pescagione delli Coralli, dove, che quelli pescatori trovano alle volte cose esquisite colà nelli monti, che sono nel fondo del mare: così mi hanno riferito i nostri PP. Cappuccini, che

vi sono stati perchè vi sono nelli nostri conventi, anzi mi hanno detto, che quelli pescatori dicono, che alcune volte vedono sopra quelli monti nel fondo del mare diverse piante, e alberi. Farò parimenti passaggio per la Corsica secondo il nostro Signore Iddio mi guiderà.

Fra tanto desiderarei intendere qualche nuova di V. S, e se ha altra opera per le mani di far stampare, ed il suo parere di questo sopra detto viaggio. Così la prego a perdonarmi per non aver frequentato il scriverli e non averli mandato il Narciso del Pater nostro, *il* Cyclamino verno, *ed il* Hyacinto bianchetto *di* Ferrari: *ma* laus Deo quod differtur, non aufertur *che forse un giorno li manderò qualche cosa nuova, e con tal fine me li offro a servirla sempre dove saprò, e dove mi ritroverò pregandogli sempre da nostro Signor Iddio, il compimento di ogni suo pio, e giusto desiderio. Di Piacenza li 9 Marzo 1606* (*)

I saluti, che in nome di V. S. mi ha dato il sig. Giovanni Duprè di S. Omer,

(*) *Il Trattato fu spedito al* Clusio *nel* 1607. *Ved* Curae posterior. pag. 50.

mio caro amico, mi sono stati tanti cari, quanto carissima mi è stata sempre l'amicizia sua. La ringrazio dunque della viva memoria, che vi si degna tener di me, il che lo reputo a tanto maggior favore, quanto, che mi riconosco esser vilissimo, e debolissimo soggetto, pure qualunque io mi sia me gli offro prontissimo a servirla, ovunque mi conoscerà buono a far lo servigio alcuno; ed in testimonio di ciò mando a V. S. quasi che per tributo della tenuità mia questi pochi semi, promettendoli alla raccolta, che farò questo settembre, mandargliene degli altri, dolendomi, che non siano tali quali essa desidera. Così resti V. S. servita di favorirme di qualche bella cosa, che si trova costì presso di lui e che non sia in Italia, che qualunque ella sarà, venendo dalle mani sue lo conserverò per una gioja preziosissima in memoria sua: in tanto la prego a conservare nella sua bona grazia, e accettarmi e tener per uno di suoi più minimi servi.

Altro di nuovo non ho che dire a V. S. se non che il sig. Ulisse Aldrovando per Dio grazie è sano, eccetto che ha la vista tanto indebolita, che ormai non vede lume

quasi niente, qual di tutto il cuore senza fine saluto a V. S Ho già finito pochi giorni sono di stampare il terzo tomo, ed ultimo de Avibus.

I giorni passati furono qua da me due giovani francesi, uno delli quali era figlio del sig. Giovanni Rubinio (1) *simplicista del Re di Francia a Parigi, ed ha nome Vespasiano. Sono venuti per visitare quasi tutto l'Italia, solo per cercare semplici, ed avevano lettera dalla loro Regina per il gran duca di Toscano: si sono fermati qui da me in Bologna due giorni, e ora crederò che siano a Roma, non so se passeranno a Napoli, mi hanno promesso ritornare indietro al mese di ottobre.*

Un mese fa mi scrisse da Fiorenza M. Giovanni di Aphem da Bruselles, qual già l'anno passato passò, e si fermò da me due, o tre giorni, quel andava in Corsica e Sardegna; ora mi scrive essergli stato, ed aver ritrovato bellissimi fiori tra quali

---

(1) *Joannis Robin auctor est libri inscripti* le Jardin de Louis XIII *Paris* 1623 *fol. Ipse, et filius Vespasianus Hortum Lutetiae alebant regia munificentia adjuti* Haller Bib. Bot. I pag. 398.

il Narciso 3 del Mattiolo sopra i più alti monti di Sardegna, con 35 fiori sopra un fusto, il Dittamo di Candia odoratissimo più piccolo delle foglie, e più bianco: mi dice ancora aver ritrovato di molte sorti di croci bellissime; così alla marina ha ritrovato simili piante, e mi scrive che adesso ciò è allora si era accompagnato con il sig. Adriano Spigeli (1) *qual sta per scrittore coll' illustrissimo ed eccellentissimo sig. Aldrovando, qual giovine si è addottorato, e fa gran profitto nelle piante, e per tale effetto si è partito da Bologna per andare a Roma, e ha trovato il detto sig. Giovanni a Fiorenza, e volevano andar insieme a Napoli per Giglio bello, il quale si ricordava averlo visto appresso l'antica città di Pozzuoli. Mi scrive parimenti essere stato ammalato l'anno passato due volte, in modo tale, che ebbe l'oglio santo: ritornerà per Bologna per andare a Venezia. V. S. mi perdona se ho pas-*

(1) *Adrianus Spigelius scripsit* Isagogen in rem herbariam *Patavii* 1606 *in* 4. *Rustici vestibus larvatus Italiam peragravit. Plantarum conservandarum artificia tradidit* Haller. Bib. Bot. 1 pag. 403.

sato il termine della brevità, ed in tanto se io sono bono a servirla in qualche cosa quì, la sa bene, che mi può comandare alla libera senza cerimonie, e sempre mai mi troverà, come ho detto, prontissimo ne essendo: questa per altro a V. S. di tutto cuore mi raccomando. Di Bologna alli 8 *luglio* 1603.
